



“Il Coraggio di svegliarci, il tempo di gioire, e di rallegrarci”

Dio è la novità ed ho l'impressione che non si ripeta mai nel modo di avvicinarsi a noi. Quando l'ho atteso sotto un olivo è venuto sotto una quercia; quando l'ho atteso in chiesa è venuto in città, quando l'ho cercato nelle gioie è venuto nel pianto. Quando non lo attendevo più l'ho trovato davanti a me ad aspettarmi” (Carlo Carretto)

Fermarsi e specchiarsi nella Scrittura

Oggi inizieremo a specchiarci con alcune briciole del libro dell'Apocalisse di S. Giovanni Apostolo.

L'Apocalisse ci offre la possibilità di intravedere la bellezza e la grandezza del nostro Dio Padre, “Colui che è, che era e che viene ...” (Ap. 1:4). Parole che esprimono la grandezza di Dio data sin dall'Antico Testamento: **“Io sono Colui che è”** (in ebraico: *ani hu* oppure *ehjéh aschér ehjéh*).

Espressioni che ricordano l'eternità di Dio, la sua vicinanza come anche la sua lontananza, la sua superiorità rispetto al mondo come anche la sua potenza nell'influire sulla storia, nella persona di Gesù Cristo, suo Figlio, mediante il quale è possibile conoscere il suo amore.

Dio è “colui che è”, che è con te in questo preciso momento, come lo sarà sempre, e al quale pertanto puoi parlare, aprire il tuo cuore, segnalare le tue angosce, i tuoi desideri e innalzare la tua lode. Non ha importanza dove sei: in fabbrica, per la strada, in ufficio, in un supermercato, a casa, con la tua ragazza o con tua moglie, ecc. Qualsiasi luogo per Dio va bene, perché egli è. **Il suo orecchio sta ascoltando le tue inquietudini interiori, il suo sguardo vigila sui tuoi movimenti, il suo cuore palpita per te e le sue mani accarezzano il tuo viso asciugando le lacrime e accarezzandoti dolcemente.** Allora **non piangere più, sono** le parole che ha ascoltato Giovanni nella sua visione:

«Uno dei vegliardi mi disse: “Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli”» (Ap 5,5).

Non piangere più”, esprime la proclamazione di un avvenimento nuovo nella storia che procede da Adamo in poi. Adesso c'è qualcosa di nuovo, qualcosa di radicalmente inatteso, inedito e che finalmente può dare il senso alle cose, può svelare il mistero degli avvenimenti. **Non piangere più.** Ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, un leone non aggressivo come lo intendiamo noi, ma docile come un agnello che apre il libro, il libro della vita nuova. La vita viene generata da Dio non ha una forma la possiamo paragonare ad un tela il dipinto inizialmente è uno schizzo di matita o di colore, noi diamo le pennellate sulla tela

Meditare la Parola: “il Coraggio di Sognare con Dio” Cat 6

creata durante il percorso della nostra vita, per definire la nostra Immagine come Dio l’ha pensata. **L’attesa di Dio specchio della nostra attesa.**

Maria Donna dell’Attesa

La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Maria che dal momento dell’annuncio dell’Angelo **attende come ogni donna la nascita del figlio**, Maria è la donna in attesa per eccellenza, **perché in Lei l’attesa è incondizionata, al di fuori della logica umana, è senza tempo e senza fine perché è l’attesa di Dio, della realizzazione del suo piano salvifico per l’uomo e con l’uomo.** Ma la sua attesa è anche sorprendentemente umana, piena di dubbi.

³⁴*Allora Maria disse all’angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».*

Come ogni donna che porta in grembo una nuova vita si pone in condizione di attesa e di accoglienza, ma non passiva, ma in maniera responsabile e partecipata, dialogando con il frutto del suo seno e **«serbando e meditando in sé»** le cose che le accadono e i fatti di cui è testimone. **«Serbare e meditare»** appartengono all’azione complementare di cuore e mente: **Maria è una donna che accoglie con il cuore e custodisce la meraviglia dell’amore fatto carne, ma valuta, ragiona, discerne gli eventi in attesa di conferme future.** Tutto ciò che vive e le accade, anche se straordinario, non avviene mai senza il suo consenso, è sempre **il suo «Si»** .

³⁸*Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.*

Noi siamo la nostra attesa

Noi siamo la nostra attesa. È questo che dobbiamo ricordarci alle porte dell’Avvento. **Il vero giudizio sulla nostra vita non lo danno i nostri successi o fallimenti, ma le nostre attese.** Perché sono esse a dare linfa alle nostre giornate. **Chi non ha attesa non ha voglia neppure di vivere.** Ma è vero anche che non tutte le attese sono per noi. **Ci sono attese troppo piccole, troppo mediocri per reggere la sete di felicità che ci portiamo nel cuore.** È come quando qualcuno ha molta sete e si accontenta di passarsi un fazzoletto bagnato sulle labbra. **Certe seti hanno bisogno di cisterne d’acqua; hanno bisogno di fiumi interi per poter avere qualche effetto.** Ecco perché ciascuna delle nostre vite dovrebbe avere in fondo una grande attesa.

L’Avvento serve a questo, a ricordarci quanto siamo assetati e quanto Dio ha preso sul serio la nostra sete di senso. E non è altrove la risposta a questa sete. **Non è nell’aldilà. Non è domani.** Questa risposta è **qui ed ora.** È ad un palmo dal nostro naso. Come la Samaritana al pozzo di Sichem.

Meditare la Parola: “il Coraggio di Sognare con Dio” Cat 6

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. (Gv 4, 13-14),

È nella fragilità di un bambino povero, nato esule, figlio di povera gente, riconosciuto da altri poveri e trovato dagli intelligenti venuti dall'oriente, ma tenuto lontano ai potenti, ai superbi e ai violenti. Erode non lo vedrà mai pur regnando su di lui.

Questo bambino non ha mai smesso di stare nella storia, anche nella nostra. **Fino alla fine del mondo Dio rimarrà compromesso con ogni angolo oscuro di spazio e di tempo.** I cieli hanno nuova dimora. I cieli sono qui. **Non servono grandi ragionamenti. Non serve denaro. Non serve strategia o pubblicità.** Serve solo di avere gli occhi aperti. Serve quella semplicità di cuore che sa accorgersi delle cose. **Serve l'attesa,** perché solo per chi attende arriva qualcosa. E per noi è più vero ancora perché solo per chi attende arriva Qualcuno. Così la nostra preghiera si fa cortissima, come un respiro che sussurra continuamente Maranàtha, Vieni Signore Gesù. Allora viviamo l'Avvento, tempo forte di attesa e di conversione, **tempo di svegliarci, tempo di gioire, di rallegrarci perché** ci conduce a vivere la grande solennità del Natale del Signore.

“Il Natale di solito è una festa rumorosa:

ci farebbe bene un po' di silenzio per ascoltare la voce dell'Amore.

Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima.

L'albero di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.

Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.

La campana di Natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire.

Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita

il cammino degli altri con la bontà la pazienza l'allegria e la generosità.

Gli angeli di Natale sei tu quando canti al mondo

un messaggio di pace di giustizia e di amore.

La stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore.

Sei anche i re magi quando dai il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai.

La musica di Natale sei tu quando conquisti l'armonia dentro di te.

Il regalo di Natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.

Gli auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri.

Il cenone di Natale sei tu quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco.

Tu sei la notte di Natale quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte

il Salvatore del mondo senza rumori ne grandi celebrazioni;

tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale perenne

che stabilisce il regno dentro di te. Un buon Natale a tutti coloro che assomigliano al Natale.”

(Papa Francesco) .

S. Francesco Saverio

con affetto diac. Roberto